

Domani, prima manifestazione No Tav dei comitati torinesi

SIVEDRÀ quanto conterà nei numeri la “Torino No Tav”. E si vedrà già domani, con il corteo indetto con concentramento in piazza Massaua alle 14,30. Un corteo che sfilerà lungo via Eritrea e corso Marche dove, sull’asse della nuova spina che sommerà autostrada e gronda merci, sono previsti i veri carotaggi dentro Torino. Forse lasceranno un po’ sguarniti i presidi di Susa, Rivoli e Collegno, ma a giudicare dalle premesse non dovrebbe essere un flop totale, come qualcuno teme. Già, perché non era così scontato riuscire a riempire un’aula universitaria di Torino, oltre il suo limite di capienza. Invece all’assemblea di Palazzo Nuovo di mercoledì sera hanno partecipato in 200 chiamati a raccolta dagli universitari vicini ad Askatasuna e dal Comitato No Tav che esiste a Torino dal 2002. L’assemblea è servita a chiamare a raccolta tutte le tante anime della sinistra radicale, dai centri sociali a Rifondazione, passando per i comitati di ispirazione no global e i sindacati di base. L’operazione doveva terminare con l’indizione di una “iniziativa” contro il Tav a Torino che punti soprattutto sugli aspetti legati all’uso delle risorse pubbliche, al modello di sviluppo incarnato dalle grandi opere. Una convocazione su una piattaforma “politica” che dalla solidarietà al movimento della valle di Susa si colleghi alla critica più generale alla scelta delle grandi opere. E così è stato.

Domani corteo, e se i numeri dei No Tav torinesi lasceranno ben sperare, non è escluso che con il primo sondaggio nel capoluogo salti fuori il primo presidio contro i cantieri della Torino-Lione anche a Torino.